

Montevaccino, il gruppo alpini ha ridato vita alla Madonnina «sfrattata» ed ha reso fruibile il lavatoio «allagato» Capitello e fontana restituite al paese

di Sandra Mattei

TRENTO

Succede che già decine di cittadini siano i referenti per la cura di un'aiuola, di una fioriera, di una panchina. Un patto tra Comune e residenti in tutti i quartieri della città, che hanno riscoperto l'importanza di attivarsi in prima persona, in tempi dove le risorse pubbliche scarseggiano. Un'assunzione di responsabilità che presuppone un impegno non solo per un giorno, ma che si prolunga nel tempo, e che il giornale Trentino vuole raccontare con scadenza settimanale. Tra le circoscrizioni capofila in progetti sui beni comuni, c'è quella dell'Argentario, che da sei anni organizza l'Argentario Day mobilitando decine di persone, organizzati sia in associazioni che individualmente. Tra loro, c'è chi stabilmente porta avanti un servizio, come la sezione Sat di Cognola che si prende carico dei sentieri del Calisio o come le "Amiche del libro" di Martignano che da vent'anni offrono il servizio di prestito. Molto attivi sono anche i gruppi sociali di Montevaccino: il Circolo comunitario, l'Unione sportiva e la sezione Anpi organizzano nel proprio ambito iniziative per incontrarsi e responsabilizzarsi. Con lo slogan "Argentario Day tutto l'anno" il gruppo alpini ha ridato nuova dimora alla "Madonnina di Valcalda". Un capitello al quale gli abitanti di Montevaccino sono molto affezionati, perché presente lungo la strada del paese dai primi anni Cinquanta. «Voluta in occasione dell'Anno Mariano, - racconta Armando Stefani, presidente della circoscrizione - da un certo Vittorio Tomasi - la "Madonnina di Valcalda" trovò dimora in un capitello, in una posizione strategica, ben visibile e salutata dai viandanti che da Montevaccino transitavano verso Pralungo, Cortesano, Gazzadina, Vigo Meano». Negli anni si è provveduto alla manutenzione sia del capitello che della statua, visto che quest'ultima ha subito le intemperie del tempo. Fino ai nostri giorni, quando i lavori per l'allargamento della strada hanno spodestato il capitello dalla sua storica posizione. È a questo punto che interviene il gruppo alpini di Montevaccino, capitanato da Giorgio Degasperi, che si prende a cuore il destino della Madonnina. «La popolazione era molto legata alla Madonnina - afferma Giorgio Degasperi - per questo abbiamo deciso di trovare un'altra collocazione alla statua. Al posto del capitello di mattoni, abbiamo scelto una collocazione nel legno, sistemandolo lungo un sentiero, in una posizione strategica, in un prato che domina la chiesa, il centro civico e il campo da calcio». L'opera degli alpini (48 tra effettivi ed aggregati) non si ferma qui: «Un'altra opera - riferisce Degasperi - che attendeva soluzione, era la fontana al limitare del paese che, a causa di un canale che perdeva acqua, risultava sempre allagata. Abbiamo concordato con il Comune l'intervento, per costruire un muretto che delimiti la fontana e per rifare la pavimentazione. L'amministrazione, attraverso il Servizio parchi giardini e l'assessorato ai lavori pubblici, ci ha fornito il materiale». Montevaccino ha ritrovato la Madonnina e la fontana. Tutto bene? Un appunto, lo solleva Armando Stefani: «Penso che l'assessorato beni comuni, in prospettiva, debba avere i fondi per poter coordinare non solo i progetti, ma anche i materiali da mettere a disposizione».